

## Intervista a Pippo Delbono

# «Il mio viaggio nella fabbrica del dolore e dei morti»

**Martedì e mercoledì** l'attore porterà in scena all'Arena «La menzogna», ispirato dalla tragedia della Thyssen Krupp «Parlo di un mondo kafkiano in cui pochi hanno tutto»

## ALICE LORETI

BOLOGNA  
bologna@unita.it

**L**a menzogna dei padroni, dei colpevoli. Di chi ha causato l'incendio che nella notte tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 ha ucciso sette persone. Le vittime della Thyssen Krupp. Ed è proprio dal rogo delle acciaierie torinesi che Pippo Delbono ha preso spunto per costruire il suo ultimo spettacolo, «La menzogna», che andrà in scena il 20 e il 21 aprile all'Arena del Sole di Bologna. Un omaggio alle vittime del lavoro, ma anche molto di più. L'opera di Delbono è un viaggio nel dolore umano, nella durezza della fabbrica, prigione e tomba che puzza di insofferenza. Sette attori, uomini e donne, entrano in scena spogliandosi e indossando le tute blu, ripongono le vesti dismesse nei tristi armadietti di ferro grigio accostati in serie sul palcoscenico, insieme a una struttura di scale in ferro scuro. L'atmosfera è buia, i gesti meccanici con cui gli attori licenziano la propria

umanità per divenire operai, si ripetono a lungo sulla scena. E lo spettatore, oltre a rivivere il dolore per quel rogo, sente sulla pelle lo squalore, la tristezza di quel posto di lavoro, uguale a tanti altri. Un crudo e spietato documento sulle morti bianche, dunque, e allo stesso tempo uno spettacolo politico che, attraverso la poesia, mette in guardia contro il razzismo e il fascismo strisciante, contro la violenza e la stupidità. Contro la menzogna, appunto.

**Perché partire dalla Thyssen?**

«La città di Torino mi aveva chiesto un lavoro per ricordare le vittime dell'incendio. Per me è stato un pretesto per iniziare un viaggio nel nostro tempo. La storia di quella fabbrica racchiude in sé sofferenza e bugie».

**E come è nato lo spettacolo?**

«Da una serie di coincidenze. Gli spettacoli a teatro sono così. In quel periodo leggevo Il processo di Kafka, una storia surreale, in cui il protagonista è impotente di fronte a quello che gli succede. Allo stesso tempo avevo il desiderio di provare a stare dentro a questo nostro tempo così malato, pieno di colpevoli e innocenti ma privo di responsabili. Volevo individuare una dimensione politica e poetica».

**Come è riuscito a trovarla?**

Pippo Delbono



«Quelle morti sul lavoro rappresentano il punto di avvio per affrontare in realtà un tema ben più ampio: la menzogna di questo strano tempo in cui viviamo. La menzogna del potere, del capitalismo, della finanza, della classe politica, del clero, ma anche la menzogna dei singoli individui, sempre più egoisti e avidi. Non sappiamo più guardare dentro di noi, non riusciamo a capire il mondo, non ci poniamo più domande sul nascere e sul morire, non abbiamo il minimo senso di responsabilità collettiva. In questo senso il rogo alla Thyssen è stato un punto di partenza di un viaggio che mi ha portato a parlare di temi quali l'intolleranza, il razzismo. Di un mondo kafkiano, di-

viso, in cui pochi hanno tutto».

**Per scrivere questo spettacolo lei è entrato dentro la fabbrica torinese, a pochi giorni dal rogo. Cosa ha provato?**

«Sono entrato nella fabbrica per i sopralluoghi e più che la parte bruciata mi ha colpito il resto: lo squalore, la tristezza, la morte che il luogo in sé, la fabbrica appunto, emanava. Quelle luci, i computer vecchi, i macchinari arrugginiti. È questo che ho notato. Immaginare le condizioni di lavoro di quegli operai, così difficili. Mi sono più volte chiesto come fosse possibile lavorarci. Il mio viaggio dentro la fabbrica è cominciato da lì. Sentivo il bisogno di partire da quel dolore cercando di entrare nella sua profondità, evitando il pietismo che è solo prodotto dall'ipocrisia».

**Nel suo spettacolo quello squalore sembra generalizzato a tutte le fabbriche...**

«Ci sono tanti luoghi, in Italia, dove il lavoro diventa opprimente, dove si è perso il concetto di etica, legato alla produttività. È proprio la perdita dei valori più genuini ad aver provocato il disastro. E di morti sul lavoro, purtroppo, ve ne sono ogni giorno». □

## Lo spettacolo

Avevo il desiderio di stare dentro a questo nostro tempo così malato, pieno di colpevoli e innocenti ma privo di responsabili

## La denuncia

Le morti sul lavoro sono il punto di avvio per affrontare il tema della menzogna nello strana epoca in cui viviamo